

## L'Editoriale

# SE LA MANOVRA TAGLIA AL SUD IL DIRITTO ALL'INFANZIA

di ANTONIO TROISE

**S**e i bambini sapessero leggere la manovra (cosa per la verità difficile anche per noi adulti) sgranerebbero gli occhioni scorrendo le tabelle sui servizi per l'infanzia. Nel testo si parla di un aumento delle risorse del 20% ma rispetto al 2021, dimenticando che nel 2022, la manovra di Draghi, prevedeva un incremento del 50%. E, dal momento che già dai primi anni masticano un po' di matematica, capirebbero che fra le righe della legge di Bilancio del 2025 si nasconde, in realtà, un taglio di almeno il 30%. Soldi destinati a finanziare la gestione dei nuovi asili (150mila nuovi posti) che i Comuni si sono affrettati a costruire. E che rischiano di restare scatole vuote.

Se gli stessi bambini avessero, poi, la pazienza (che non hanno neanche gli adulti) di interpretare il "burocratese" dei provvedimenti del governo, scoprirebbero che la manovra potrebbe cancellare anche il nobile obiettivo di trovare un posto in un asilo a un bimbo su tre fra zero e due anni. La media, nelle aree in ritardo (brutta definizione che identifica il Sud) scenderà, infatti, al 15%. La percentuale, inoltre, sarà fissata a livello "regionale", senza definire soglie minime per ogni singolo Comune.

Si sa, i bambini, se sono piccoli, protestano solo con mamma e papà. Altrimenti, avrebbero difficoltà a capire un governo che con una mano chiede alle famiglie di contrastare l'inverno demografico e, con l'altra, ridimensiona uno degli strumenti essenziali per aiutare le giovani coppie ad avere figli.

Ma, tutto questo rischia di essere addirittura irrilevante. Perché probabilmente sono bambini che non nasceranno mai.

